



ITA - 8561 MANUA - Armatore: Ferdinando Capece Minutolo

Ho conosciuto Ferdinando Capece Minutolo in occasione della settimana delle bocche del 1981 a Porto Cervo e ci siamo incrociati in occasione dei Campionati di vela d'altura negli anni successivi a Cala Galera e Punta Ala. E' stato il Presidente Storico della Lega Navale Italiana di Trani, Vice Presidente del Comitato VIII Zona nel quadriennio 1997 - 2000, ufficiale di regata Nazionale e poi Benemerito, Vice Presidente dell'AICI.

Sicuramente uno dei grandissimi innamorati dello Sport della Vela. Lascio a lui l'onere di raccontare la storia di Manua.

Raffaele Ricci

La mia avventura di armatore cominciò nel '78 con una capriola, non mia dato che avevo già 45 anni, ma di Paolo Semeraro che, per consegnarmi la barca del padre che avevo acquistato, aprì il tambucio e si catapultò con una giravolta di 360° nella dinette, per farmi visitare la barca che io ancora non avevo visto. L'acquisto infatti era stato fatto, mentre io stavo a Napoli, da mia moglie Maria, che avevo delegato a cercare su Bari una barca più adatta alla mia età ed alle sue esigenze che non il 470 con il quale l'avevo fatta veleggiare per oltre due anni facendola tornare a casa sempre bagnata come un pulcino. La barca in questione era un Carter 33 costruito in Grecia dalla Olimpyc Yacht e si chiamava Mary-lù. Quando salimmo a bordo ci fece l'impressione di una barca enorme, lunghissima, difficile da manovrare a motore, figuriamoci a vela! Non era dello stesso parere Paolo che, in men che non si dica, sotto i nostri occhi attoniti, dopo aver acceso il motore, ingarrocchiò il fiocco, fece due gasse alla bugna con le scotte alla velocità del suono, mollò la scotta della randa, issò questa sull'albero per una cinquantina di centimetri e mi disse: puoi andare. Vidi la faccia terrorizzata di Maria ed un malcelato sorriso del Prof. Semeraro, allora chiesi: Paolo puoi restare in barca finché usciamo dal porto ed issiamo le vele? Paolo mi disse per fortuna "certo", e così ci avviammo e, mentre il Prof. Semeraro, salutandoci con la faccia di chi è riuscito a "mollare" la barca ad un buon acquirente, andava a cercare un marinaio del Circolo della Vela che recuperasse il figlio con un gommone....per me cominciò l'avventura che mi fece entrare in un mondo di cui avevo sentito tanto parlare ma che non conoscevo, il mondo delle regate. Avevo visto una volta tre Comet 9,10 sfrecciare davanti al porto di Trani diretti a Manfredonia: erano "Vento perso" di Roberto Terracciano, "Blue Shadow" di Gianni Nacci e "Gisella IV" del Prof. Di Terlizzi, quel giorno non ci feci quasi caso, ma dopo, ormai armatore di "Mary-lù", cominciai a scoprire questo mondo di ammalati della vela nel quale dopo poco entrai. Erano gli anni in cui Roberto Terracciano dirigeva il Centro Velico Gargano ed era armatore di "Vento perso", per cui il Calendario di Regate del suo Circolo era piuttosto intenso e "severo" come il suo Presidente, e comprendeva anche un Campionato I.O.R. del Basso Adriatico organizzato con il C.N. Pescara ed il Circolo della Vela di Bari. Si iniziava con un triangolo olimpico a Pescara per poi raggiungere Manfredonia in regata con il Trofeo "Porte del Gargano" lasciando a dritta le isole Tremiti e, dopo una Manfredonia - Mattinata - Manfredonia, si ripartiva la mattina dopo per Dubrovnik con il Trofeo Trisolini, di ben 240 m.m. che prevedeva di lasciare a dritta l'isolotto di S.Andrea, di fronte a Dubrovnik, per fare poi rotta su Bari: Nel '73 il Trofeo "Porte del Gargano" era stato vinto da una barca del Circolo "Italia" di Napoli che si chiamava "Vagabonda", nel '74 fu vinto da "Tata II" del Circolo Vela Bari, nel '75 dal "Mai più" del C.V. Gargano e nel '76 da "Aglaià IV" del Circolo Vela Bari, mentre la "Manfredonia- Mattinata - Manfredonia" veniva vinta nel '74 e nel '75 da "Vento perso" e nel '76 da "Blue Shadow". Con mia grande soddisfazione seppi pure che il mio "Mary-lù" aveva vinto una edizione del "Trisolini" per cui l'anno dopo averla comprata, decisi di cimentarmi anche io in qualche regata. C'era la "Vespucci" nel porto di Brindisi e la L.N.I. di Brindisi con il Circolo della Vela di Bari, decisero di organizzare per il 12 Maggio 1978, una regata Bari-Brindisi con premiazione sulla bellissima Nave Scuola. Chiesi al Prof. Di Terlizzi, armatore di "Gisella IV" di darmi una mano a cercare un equipaggio e, tra Bisceglie e Trani, trovammo quattro incoscienti disposti a seguirmi in questa mia prima avventura.. Cominciò malissimo perché si alzò improvvisamente un vento della madonna e, ai 5 minuti, per tornare sulla linea di partenza, la barca andò in strarzata ed il Dr. Di Terlizzi finì in mare. Recuperato il Dottore che non era più un giovincello, mentre cercavamo di asciugarlo con degli asciugamani che per fortuna avevo in barca, suonò il segnale di partenza e partimmo, buoni ultimi, all'inseguimento della flotta. Ma la barca camminava e cominciammo a superare gli Sciuscià, poi il Paoma di Carabellese, poi tanti altri e, alla fine, "Mary-lù" si classificò addirittura seconda nel raggruppamento IV e V Classe dietro il bellissimo C&C di Savino e prima della famosa Maria Teresa Cutrignelli che aveva lasciato il suo

“Sciuscìa” giallo, con il quale aveva vinto persino un “Trisolini”, per un nuovissimo EC 31 in lamellare. La Regata fu vinta dal 2 Classe “Ares-Again” di Legrottaglie uno Sciarelli in alluminio, seguito da “Orca” di Scaringella che era un Carter 41 del mio stesso Cantiere. L’”Orca” vinse quell’anno la Prima Coppa Magna Grecia sul percorso Tricase-Fano-Tricase ,seguita da “Ulixes IV” di La Tegola e da “Pascià” della Cutrignelli. Quell’anno non me la sentivo ancora di attraversare l’Adriatico, e quindi preferii allenarmi al timone facendo lunghe crociere andando alle Eolie ed in Jugoslavia, e partecipai, con mia moglie, soltanto alla Coppa Ammiraglia di Calarena che era una regata X 2 Bari-Cozze- Bari organizzata dall’allora Luogotenente dei F.lli della Costa Prof. Consiglio. Nel 77 Roberto Terracciano aveva lasciato la Presidenza del Comitato Altomare del Basso Adriatico lasciandola al Vice Presidente del Circolo della Vela Cristoforo Bottiglieri, per cui venne a cadere il Campionato I:O:R: del Basso Adriatico, e nel 1978 non si fece più la Regata delle Tremiti che fu invece ripresa nel ’79 con partenza da Bari sul percorso Bari-Tremiti –Manfredonia. Mi iscrissi con il mio “Mary-lù” che si classificò terzo dietro ad “Ares-Again” ed “Argento Vivo”, per poi fare una Bari-Brindisi e la Coppa Mautarelli Brindisi-Tricase vinta davanti a “Pascià” e “Red-Point” e la Magna Grecia dove, dopo una estenuante lotta sotto spi con “Ulixes IV”che per ben quattro volte riuscii a superare, mi dovetti arrendere alla maggiore esperienza del Professore, accontentandomi di un secondo posto. Ma altre Regate meno impegnative e divertenti erano organizzate dal C.C.Barion e dal Circolo della Vela. Prima fra tutte il “Trofeo dell’Eremita”che ebbe inizio nel 1976 per merito di Elio Stella e Nello Basile, due soci del Barion appassionati di vela e con la sindrome delle regate nel sangue. La prima regata organizzata dal C.C.Barion, fu una Coppa Barion su percorso di triangolo, vinta da “Giselle II” di Di Terlizzi seguito da “Agliaia IV” di Binetti e da “Blue Shadow” di Nacci, mentre “L’Eremita”, una Bari-Polignano-Bari che girava a Polignano intorno allo scoglio dell’Eremita, sostituito da una boa nelle edizioni seguenti data la pericolosità dello scoglio, veniva vinto la settimana dopo da “Ulixes” seguito da “Blue Shadow e da” Helydra” un veloce CAT 31 di Elio Stella, timonato spesso dalla moglie Luciana. Nel ’77 era “Blue Shadow” che vinceva su “Ulixes” seguiti sempre dall’ottimo “Helydra” mentre nel ’78 era “Ares-Again” che vinceva il Trofeo, seguito da “Splash” e da “Helydra” che questa volta era stata in testa fino alla boa di Polignano con condizioni di tempo proibitive che avevano fatto disalberare “Blue-Shadow”, soccorso da “Pascià”che si ritirava insieme a “Paoma” “Collera”e “Birimbao”. “Ares-Again”aveva vinto la settimana prima il La Coppa Barion seguito dal sempre veloce “Helydra” e dal “Blitz” di Quartulli. Nel 1980 partecipai anche io all’”Eremita” con “Mary-lù”, ma il pochissimo vento avvantaggiò le barche più piccole e leggere, per cui vinse “Biribisso”con Enzo Giacalone, seguito da “Pascià , da “Argento vivo” e poi da me. A Luglio mi ripresentai a Tricase per la “Magna Grecia” ma dovetti accontentarmi del 2° posto dietro ad una barca nuovissima il “Pazzia”. Era maturato il tempo per cambiare barcaed a Dicembre arrivò “ Manua”

Manua arrivò a Trani il 2 Gennaio 1981: avevo letto un annuncio di vendita su Uomo Mare a Settembre ed andai a vederla a Lavagna: era bellissima, aveva regatato nel 79 ed aveva vinto le Bocche, la Giraglia ed il Campionato del Mediterraneo, John Marshall che aveva fatto le vele alla North in California ed aveva timonato la barca ad Alassio, ne aveva detto un gran bene, poi il figlio dell’armatore era stato richiamato alle armi e nel 1980 la barca aveva fatto soltanto delle piccole crociere e quindi era stata messa in vendita. Le trattative furono brevi e dopo poche settimane la portai via terra da Lavagna a Rimini al cantiere Carlini per qualche piccola modifica tipo il salpa ancora, smontabile per le regate, un carabottino con vaschetta per l’acqua della doccia, un piccolo frigo, i serbatoi dell’acqua più grandi ed il 31 Dicembre, con un freddo tremendo con degli amici e mia moglie, portammo Manua a Trani. Passammo un Capodanno stupendo, con i fuochi d’artificio che illuminavano tutto il litorale vicino ad Ancona ed un cielo pieno di stelle: il pomeriggio del 1° avvistammo le Tremiti e la mattina dopo ormeggiavamo nel porto di Trani. C’erano tutte le premesse per iniziare bene la prima stagione di regate e, come presidente della Lega Navale di Trani, organizzai subito, con la Lega Navale di Bari ed il circolo Barion, la I Settimana velica di

Trani che comprendeva un avvicinamento a Trani con una Bari-Polignano-Trani, un triangolo olimpico a Trani ed una Trani-Tremi-Trani. Manua si aggiudicò la prima regata davanti ad Ariel, un Kaufmann 2 Classe di Legrottaglio timonato da Stefano Buono, ed a Fetch un Baltic 42 di Michele Scianatico, mentre nelle Classi inferiori vinceva Argento Vivo di G. Nacci, un one tonner di Vallicelli che avevo visto a Napoli alla one ton cup, e Pascià della Cutrignelli. La prova di triangolo veniva anche vinta da Manua davanti a Fetch e ad Ariel sempre con Argento Vivo e Pascià vincitori delle classi inferiori, mentre alla regata delle Tremi, quando Manua aveva più di due ore di vantaggio su Fetch, incappò dopo Vieste in una zona di bonaccia per cui veniva raggiunta e superata da Fetch al traguardo. A Luglio trasferimento a Tricase per la Magna Grecia: partecipanti Argento Vivo, Ulixes IV, nnnnnnnArtica II della M.M., Red Point, Veleno, Maria Cristina ed altre barche greche dell'Hellenic Offshore Racing Club di Corfù. Alla partenza calma piatta senza un alito di vento, soltanto un mezzo nodo di corrente che ci portava oltre la linea di partenza: al segnale eravamo tutti PMS (attuale OCS) e quindi richiamo generale al quale rispondevano solo Manua, Artica II e Maria Cristina di Franco Guarini. Senza vento e con la corrente contraria le tre barche impiegavano circa due ore e mezza per ritornare sulla linea di partenza, mentre gli altri concorrenti erano ormai spariti all'orizzonte. Regata da annullare, ma la Giuria dà la partenza e le tre barche cominciano lentamente a muoversi con le refole della sera: dopo un poco arriva un bel vento e Manua comincia una rimonta impensabile ed a Fanos raggiunge tutto il resto della flotta, gira l'isola e ritorna a Tricase dando a Veleno di G:Semeraro due ore e mezza di distacco e tre ore ad Artica II del Cap.di Vasc. Caricato.

Decido quindi di andare in Tirreno e dopo una settimana parto per Napoli in crociera con sosta di qualche giorno a Ponza, poi a Capri e quindi a Napoli dove ormeggio all'Italia e vengo convinto da alcuni vecchi amici di iscrivermi alla Settimana delle Bocche. Continuo la crociera per Ponza, Port'Ercole, una puntata al cantiere di Punta Ala per sistemare l'attacco di una volante sull'albero e poi il Giglio, Montecristo e la Corsica dove bivacciamo in attesa della Settimana delle Bocche. Da Bonifacio a Porto Cervo incontriamo un mare forza 5 con più di trenta nodi di vento per fortuna al lasco: voliamo sull'acqua nell'andatura più consona alla barca. Ma purtroppo avvistiamo i primi scogli della Sardegna all'imbrunire e ben presto è già buio. Non voglio lasciare il timone e mando P.A.Carulli al tavolo di carteggio: Pierandrea aveva da pochi mesi lasciato il Morosini con voti altissimi, per cui gli affido il carteggio e gli chiedo di individuare il faro di Porto Cervo e di avvisarmi per tempo. Ad ogni mia richiesta risponde: "continua" ed al terzo "continua" vedo in lontananza le luci di una nave che usciva da dietro un promontorio. Ci siamo quasi, mi dice Pierandrea portandomi vicino al timone la carta nautica con una torcia: guardo e mi rendo conto che quella nave non poteva uscire che dal porto di Olbia! Viro ed incominciamo due ore di dura bolina sbattendo a sei nodi sul cavo di onde piuttosto formate arrivando oltre mezzanotte a Porto Cervo. La Settimana fu divertentissima: l'indomani mattina trovammo in banchina Peppo Russo ed Andrea Algardi pronti a salire in barca, c'erano barche italiane, francesi, americane, brasiliane con inviti a cena a destra e a sinistra. Ma le regate erano difficilissime: tra scogli e secche non mi ricordo di essere andato oltre un settimo posto, ma regatavamo contro Gitana IV, Moonshine, Smeralda I, Doctor Faust, con timonieri ed equipaggi da Admiral Cup: una esperienza irripetibile. Mi resi conto che Manua aveva un rating altissimo per un seconda classe I.O.R. Infatti la barca era al limite tra un prima ed un seconda classe, e forse sarebbe stato meglio essere un piccolo I Classe che non un grande II Classe che doveva per forza vincere e dare tanta acqua in tempo reale.

Tornato a Trani organizzai per il 1982 un campionato invernale IOR del Basso Adriatico con prove di triangolo a Trani: Michele Scianatico si presenta con il Fetch 2, un prototipo Vallicelli di 52 piedi, ma in compensato continua a vincere Manua, con Ariel terzo. Ad una Trani-Bari parto in testa ma tra Bisceglie e Molfetta vengo superato da Fetch: non devo assolutamente perdere più dei secondi concessi dal suo rating, al giro del molo di Bari vedo Fetch con la prua sulla torre della Provincia che taglia la linea d'arrivo, punto sul faro ben sapendo che c'è una secca, il vento è il solito greco-levante del pomeriggio: chiamo tutto equipaggio sotto vento, la barca si inclina e tende

a strarzare, riesco a tenerla e passiamo sulla secca con una bella strisciata, tagliamo la linea di arrivo ad un metro dal molo e vinciamo in corretto per undici secondi! Porto la barca a Sibari: In quegli anni è l'unico porto che ha un traveller-lift con un discreto cantiere: devo riparare il bulbo, fare carena e portare via terra la barca ad Alassio per la famosa "Settimana". E' un piacere vedere, dopo i veleni presi per tirare la barca nei nostri cantieri. con quanta semplicità e sicurezza ed in quanto poco tempo, vengono smontati e rimontati alberi di una certa dimensione e trasportate barche da un capo all'altro dell'Italia: dopo pochi giorni Manua era di nuovo a Lavagna, dove l'avevo vista per la prima volta, e con quattro ragazzi, la porto ad Alassio. Randa e Genova pesanti nuovi, arrivati con tattico inglese dalla North England, Michele e Canio Scianatico a bordo oltre i miei soliti ragazzi di Trani. Bellissime partenze, quasi sempre in testa ottimamente guidati dal tattico, sempre tra i primi alle boe di bolina, perdevamo strada nelle andature sotto spi ed alle strambate con vento forte dove una volta finimmo con le crocette in acqua. Per fortuna il nostro albero era molto solido e le sartie in tondino anche: in quelle regate in un solo giorno disalberarono ben undici barche! C'erano 12 I Classe tra cui il primo Brava di Landolfi, il Rose Selavie di Bonadeo, Almagores, il Fantasque di Corona, Jonathan Livingstone, e ben 24 II Classe, tra cui il nuovo Mandrake, Smeralda I, Viola di Carriero, Geronimo con Pellaschier al timone, Moby Dick, Moonshine ed il nuovissimo Primadonna. Molta esperienza, qualche risultato in due prove e molta soddisfazione e...poi giù a Cala Galera per i Campionati Italiani. Qui partenze a mozzafiato gli uni sugli altri: Roberto Mottola alla tattica che mi guidava nell'arrembaggio delle partenze con i prima ed i seconda Classe a distanza di pochi centimetri: sopravvento Rose Selavie e Viola che poggiavano su di me per prendere velocità mentre io riuscivo a sfilarmi con Mandrake sottovento mentre Smeralda rimaneva coperta senza vento ed arretrava: un vero casino che solo le fotografie riescono a raccontare. Bella anche la lunga di quei Campionati Italiani 1982 che, da Cala Galera ci portò a Porto Cervo con giro di boa e ritorno. Certo la strumentazione di allora induceva a grossi errori sulle rotte, specie dopo grossi salti di vento e lontani dai radiofari che erano l'unico punto di riferimento quando il radiogoniometro li beccava: né al carteggio c'erano sempre persone molto capaci. Quella volta in mezzo al Tirreno, con il vento quasi assente e che girava da tutte le parti, il cielo plumbeo senza né sole né luna e né stelle, tornare a beccare il faro dell'Argentario fu più un miracolo che una scommessa. Per fortuna l'anno dopo arrivò il Loran e tutto diventò molto più semplice.

Tornato in Adriatico mi ripresento alla partenza della Magna Grecia: al posto dell'Artica c'era il Sagittario della M.M., bellissimo scafo in legno, credo di Sangermani, Argento vivo, Ulixes etc. Partenza all'imbrunire: All'alba vediamo Fanos sulla nostra prua e la sagoma di Sagittario molto lontano sulla nostra dritta: il tempo di riscaldare un caffè e piombiamo nella nebbia più fitta che io abbia visto neanche a Campitello Matese.

Pochissimi nodi di vento, ma per fortuna la barca si riusciva a governare: eravamo ad un miglio circa dalle famose secche sulla dritta del fanale e decido di lasciare il timone per andare al carteggio: con bussola ed ecoscandaglio, poggiando ed orzando a velocità minime sui 3 o 4 nodi, passiamo tra le secche e gli scogli tra lugrubi suoni di corni da nebbia e ragli di somari che venivano dall'isola: era l'unica cosa da fare per guadagnare acqua su Sagittario che stava al centro del canale e che quindi doveva fare più strada. Finalmente, mi ricordo che erano le otto del mattino, riusciamo a girare l'isola mentre sento alla radio un'ordine perentorio della Marina Militare a Nave Sagittario: " Ritiratevi, girare intorno a Fanos con la nebbia è troppo rischioso per una nave della Marina Militare Italiana " !! Urla di gioia a bordo, e dopo nemmeno un quarto d'ora issiamo lo spinnaker con un sole stupendo e torniamo a Tricase mentre lontano, sottovento vediamo Sagittario che, a motore, fa rotta su Leuca per tornare a Taranto. E' la seconda Magna Grecia vinta da Manua. 1983 : Campionati Invernali a Trani e si torna alla serie di facili vittorie anche contro il nuovo Fetch di Scianatico che vince in reale la regata delle Tremiti ma deve cedere il primo posto in corretto a Manua che vince in assoluto le due regate seguenti : Trani-Bari e Bari-Brindisi. Decido di tornare anche quell'anno in Tirreno per i Campionati Italiani che sono a Capri: Mi iscrivo alla regata dei Tre Golfi organizzata dal Circolo Italia: questa volta viene con me Gianni Nacci. Partenza a

mezzanotte con fotoelettriche che illuminano il mare di S.Lucia: molte le barche che sono già a Napoli per i Campionati Italiani della settimana dopo: Doctor Faust, Moonshine, Botta Dritta, Garibaldi, Fantasque, Koala, Primadonna e tante altre piccole e grandi; almeno quaranta barche in una unica emozionante partenza. Punta Campanella, I Galli, Punta Licosa, boa e poi Capri, Ischia, Ventotene, Ponza. Girata l'isola cala di colpo il vento e vediamo davanti a noi tutte le barche più veloci ferme in un mare di olio. Raggiungo Moonshine, che era il primo della flotta, giocando con uno spi ultra leggero che ci faceva camminare ogni tanto un pochino, non so come superiamo l'isola e siamo i primi a prendere vento, Manua comincia a correre nella sua andatura preferita, il lasco sotto spi: Decido di lasciare Ischia e Procida a dritta: è ormai notte e vedo le luci delle altre barche che si dirigono al largo per lasciare Ischia a sinistra: giusta o sbagliata la rotta da me scelta è la più breve ed infatti mi trovo a doppiare Capo Miseno da solo: prua su Nisida e poi sulla Gaiola, dietro di me, nessuno. Non ho il tempo di rendermi conto di aver vinto la Tre Golfi che il vento tra la Gaiola e Marechiaro cala del tutto! Dopo un quarto d'ora comincio a vedere le prime vele che mi raggiungono, anche se tutte si afflosciano dopo la Gaiola, dopo mezz'ora siamo tutti lì, dondolando sotto la collina di Posillipo spinti appena dalla corrente. Diverse barche mi sono davanti: arriva il vento, partiamo in gruppo almeno con dieci barche, Villa Rosbery – Castel dell'Ovo in volata: addio sogni di gloria, arrivo secondo di classe!! Ma a Napoli ero andato per i Campionati Italiani e, dopo una settimana di bivacco tra Procida, Ischia, Capri e Sorrento insieme a mia moglie, mi presento per le stazze alle banchine di Capri. Si aggiungono altre barche come il bel Vallicelli della M.M. Gemini, il Cristiana, Moby Dick, e tante altre: Facciamo delle buone prove e spesso raggiungiamo qualche Prima come Gemini, mentre imprevedibile è il Seconda Primadonna. Per la lunga Capri- Ponza -Capri, sale a bordo Paolo Signorini, mio caro amico del Circolo Italia, come conoscitore delle correnti dei due Golfi. Più che delle correnti era conoscitore di tante barzellette e ci tenne svegli per tutta la notte. Arrivammo dietro a tre Prima e a due Seconda e ci confermammo terzi al Campionato II Classe dietro Primadonna e Moonshine. Abbastanza soddisfatto tornai a Trani dove mi aspettavano le organizzazioni delle Regate 1984: Gli Invernali, Le Tremiti, Il Campionato del Basso Adriatico e la Trani-Dubrovnik. Ricordo che l'ultima prova degli invernali era il Trofeo Milella, che si disputava in tempo corretto tra i primi di ogni Classe per poter essere assegnato ad un unico vincitore assoluto.

L'ultimo spareggio vede alla partenza Manua, vincitore dei I e 2 Classe, Ulixes III vincitore dei 3 e 4 Classe, e Liza vincitore dei 5 e 6 Classe. Ulixes decide di non prendere la partenza e partono quindi Manua con un rating di 32,2 e Liza, un Jezequel

portato da Nicola Macina, con un rating di 18,3. In una prova di 21 miglia su di un triangolo di 7 da ripetere tre volte, Manua doveva dare a Liza 44' e 32". Una prova certo senza ingaggi, ma misurando ad ogni boa i distacchi che aumentavano alle volte troppo lentamente. Alla fine Manua conclude in 3 h 53' 26", corretto in 3 h 09' 33", Liza in 4 h 39' 33" corretto in 3 h 11' 07" : scarto 94" dopo 4 ore e mezza di regata.....e poi dicevano che i rating i.o.r. non erano giusti !!!!

Quell'anno purtroppo ruppi l'arridatoio di una sartia intermedia al Trofeo dell'Eremita, per una sventolata sotto spi dopo Polignano a mare. L'albero, un bellissimo Stearn fatto in America, si svergolò, e dovetti andare a Rimini per trovarne e farmi adattare alla barca un altro italiano, abbastanza buono ma non certo flessibile come il primo. A questo punto vorrei concludere, per non essere troppo prolisso: posso aggiungere di essere tornato ancora a Capri per i Campionati Italiani, per la prima volta lasciando il timone, ma a Paolo Semeraro, di aver vinto tre Trani-Dubrovnik, una Pizzomunno, un Giro di Puglia, un Bottiglieri e fatto soprattutto tante, ma tante belle crociere.

Ferdinando Capece Minutolo